IL 27 APRILE 1868 NELLE ONORATISSIME FAMIGLIE FOSSI E VOLPINI IN...

Arcangelo Piccioli

IL 27 APRILE 1868

NELLE ONORATISSIME FAMIGLIE

FOSSI E VOLPINI

NELLA GIOIA

CHE IL VENTESIMOSETTIMO DI APRILE 1868

PER L'AVVENTURATO CONNUBIO

DELL'EGREGIO TRA I GIOVANI

ANTONIO FOSSI

COLLA GENTILISSIMA TRA LE DONZELLE

GIUSEPPINA VOLPINI

FARA LIETE DUE FAMIGLIE

QUESTE PAROLE

DI AFFETTO E DI FESTA

OH! ACCRESCANO UN FIORE

UN FIORE SOLO

SIMBOLO

DI DOLCI CRISTIANE SPERANZE

DI FELICISSIMO AVVENIRE.

ODE.

Oggi che nella gioia, ond' è festosa,
Antonio, la tua casa, e nell' affetto
Di vereconda sposa
Il cuor ti batte fortemente in petto,
Meco ritorna al riso
Del gaudio che venìa dal Paradiso.

Ripensa ai dì che la fanciulla mente
Aprivi al ver sotto una scorta amica:
T' era un sogno ridente
L' ingenuo viver della gente antica,
E in sentimento pio
T' innamorava il popolo di Dio.

Oh! di tempi migliori e di leggiadri
Santi costumi venerata istoria!
Oh! dei lontani padri
Virtù divine e più divina gloria!
O bella età di amore,
Nel tuo pensier si riconforta il cuore.

Dalla malizia allor non anco guasti
Nella grazia del ciel florian gli affetti:
Divinamente casti
Onoravan la casa i giovanetti;
Amor delle famiglie,
Cresceano belle di pudor le figlie.

Di celeste armonia così felici
Prosperavan le case, e bello il sole
Piovea i raggi amici
Sopra le tende dell' umana prole,
E v' infondea la vita
Che l' alme all' alme nel Signor marita.

Oh! di quale lietissima esultanza
E di qual festa il padiglion suonava,
Quando alla nuova stanza
Sposa pudica la fanciulla entrava!
Sotto il virgineo velo
Quanta speranza e quanti voti al cielo!

E benigno le nozze il ciel vedea;
E degli sposi ad infiorar la vita
Sul talamo scendea
Larga e possente del Signor l'aita:
E con quella venia
Luce che mostra la diritta via.

La sentivan gli eletti, e innamorati,
Come due stelle in limpido sereno,
Trasvolavan beati
Sulla fiumana del dolor terreno,
Lasciando, benedetti,
Santa ai figliuoli eredità di affetti.

Queste dolci memorie, o Antonio, e questa
Di pure gioie rimembranza cara
Inneggiano alla festa
Che amor nella tua casa oggi prepara:
È tua la festa, bella
Nel casto riso di gentil donzella.

Avventurato! a te donò l' Eterno
Incontrar sulla terra un' alma, in cui,
Più che nel sen materno,
Confidente deporre i pensier tui:
Un' alma, che amorosa
Nella tua si abbandona e si riposa.

Bella è la vergin tua, pur ora uscita
Dal quieto asilo, ove con tanto amore
Nella pace romita
A soavi virtù si educa il cuore,
Ove la donna impara
A farsi in terra dolcemente cara.

Oh! come lieta la virginea mente
D' ogni onesto sapere accolse il lume!
Come l' alma innocente
Vestì leggiadra ogni gentil costume!
Come il pudico petto
Sentì la fiamma di un divino affetto!

Buona così l' eterna Provvidenza,
Nell' ascoso ai mortali ordine arcano
Della sua sapienza
Preparò la fanciulla alla tua mano.
Tu ben lo sai. — Soltanto
Se lo stringe il Signore, il nodo è santo —

Ti unisci dunque a questa cara, e sia
L' angelo tutelar che ti console
Nella terrena via.
E tu dai raggi dell' ardente sole
E dai turbini orrendi
Gelosamente questo fior difendi

E nell'alta dovizia, onde fornita
Splendidamente la tua stanza avrai,
Negli agi della vita
A questo attendi e non scordarlo mai. —
Della tua sposa il cuore
Amor da te domanda, e sempre amore. —

Firenze 2[illegible] Aprile 186[illegible]

Arcangelo Pernob.